

verso il cielo quelle numerose torri-fortezze, di cui erano munite in quel tempo tutte le abitazioni dei nobili, in ispecie dei cardinali,¹ e che anche più avanti vennero mantenute come segno di nobiltà. Quadrangolari, fornite di feritoie e coronate di merli, esse ricordano tempi sanguinosi. La più alta appare la torre delle Milizie, la leggendaria torre di Nerone, che tiene sì gran posto nelle vedute medioevali dell'eterna città.² La torre principale del palazzo Senatorio sul Campidoglio coi suoi merli e le lanterne ai quattro canti reca ancora pienamente l'impronta del secolo XIV. Ma anche presso le chiese non veggonsi quasi altro che torri campanarie medioevali: le poche cupole del tempo di Sisto IV scompaiono quasi completamente a causa della loro bassezza, mentre oggi le molte cupole appunto dell'età del barocco danno al quadro di Roma lo speciale carattere di solenne maestà.

Nè meno sorprende la piccolezza della città propriamente detta in confronto col vasto territorio ancor spoglio di edifizii colle antiche ruine disseminate alla rinfusa e le basiliche e monasteri troneggianti nella loro solitudine. Questa tranquilla regione d'un grandioso passato distinguevaasi oltre modo vivamente dalla città moderna.

Il contrasto fra il territorio abitato e il deserto, che includevano le mura aureliane, trova chiara espressione anche nel panorama di Hendrik van Cleve disegnato nel 1550,³ e nella grande pianta della città incisa in legno tracciata da Leonardo Bufalini alla fine del governo di Paolo III e pubblicata sotto Giulio III nel 1551.⁴

A Roma, mancava un punto centrale, perchè il Vaticano, la residenza dei papi del rinascimento, stava al confine del territorio urbano del pari che il Laterano, la sede del capo della Chiesa nel medioevo. La città *Leonina* o il *Borgo* anche sotto Paolo III ed i suoi

¹ Cfr. ALBERTINI, *Opusculum de mirabilibus urbis Romae*, ed. SCHMARSOW, Heilbronn 1886, 31.

² Questa torre costrutta sotto Gregorio IX cambiò ripetutamente proprietari, ma nel 1546 trovavasi di nuovo in possesso della famiglia Conti (LANCIANI, *Il panorama di Roma delin. da A. v. d. Wynyaerde circa l'a. 1550*, Roma 1895, 13 e *Nuova Antologia* 1912, 165 s.). Manca tuttavia un lavoro speciale sulle torri di Roma. Cfr. intanto ADINOLFI, *La torre de' Sanguigni*, Roma 1863; *Giorn. arcadico* 1889, II, 282, 373; III, 49; GNOLI, *Roma* 135 ss., 138 ss., 152 ss.; DENGEL, *S. Marco* 76; SABATINI, *La Torre dei Cenci*, Roma 1906; *La famiglia e le torri dei Frangipani in Roma*, Roma 1907; *La famiglia e le torri dei Crescenzi*, Roma 1908.

³ Conservato nel *Gabinetto nazionale delle stampe* (F. N. 3379) a Roma. Vedi BARTOLI in *Bull. arch. comun.* XXXVII (1909), 3 ss.

⁴ La pianta del Bufalini è di inestimabile pregio per la cognizione della topografia romana ed insieme a quella del Du Pérac del 1577 (ed. EHRLE, Roma 1908) dà una chiara immagine dell'aspetto di Roma circa la metà del Cinquecento prima delle grandi trasformazioni di Gregorio XIII e Sisto V. Ne dobbiamo una nuova edizione sulla base dell'esemplare della Biblioteca Vaticana all'EHRLE, *Roma al tempo di Giulio III. La pianta di Roma di L. BUFALINI del 1551*, Roma 1911.